

## PREGHIERA: “ABBA”

“ COME ” pregava Gesù rivolgendosi a Dio !?!

Una delle prime parole che l’Uomo riesce (appena dopo il *lallare*) a...*balbettare* e pronunciare è, con la parola *pappa*, PAPA’. Noi diciamo *papà*, i cinesi dicono *pappà*, i piccoli ebrei del tempo di Gesù dicevano invece **ABBA**’. Questa parola, s’intende, continuavano ad usarla anche quando erano più grandicelli, anche grandi, anche uomini; perché? Perché conserva in sé sempre qualche cosa di quegli anni di “tenerezza”, di “intimità”: **PAPA**’ !

Il figlio prodigo della parabola di Gesù, quando si trova davanti al Padre e deve chiedergli perdono, dice proprio così: “*Papà, io ho peccato contro il cielo e contro la terra, NON sono più degni di essere chiamato tuo figlio!*”. “**Papà**”, perché ha sentito la tenerezza dell’abbraccio paterno.

### LA preghiera di Gesù.

Gesù parla così con Dio !

I quattro evangelisti concordemente attestano, almeno una ventina di volte, che Gesù, quando rivolge la preghiera a Dio, usa sempre questo termine. Nel testo greco è *Abbà*, trascrizione letterale dall’ebraico **Abbà**; gli evangelisti si preoccupano di tradurre subito con il greco *pàter*, che è l’equivalente del nostro Padre, MA che letteralmente significa *abbà*, papà; il nostro “**Papà**”, che è più intimo, no? Più affettuoso. (Esattamente è da capire che la differenza consiste in questo: *Abbà* è l’equivalente affettivo di: “*Papì*”, *Papino*...)

Di questo modo di pregare da parte di Gesù prendiamo un solo, estremo, essenziale esempio. Nell’orto degli ulivi, proprio all’inizio della sua passione - il testo è di Marco, che riporta la testimonianza di Pietro che fu presente a questa preghiera - Gesù

dice “Abba”, letteralmente quindi “Papà” (seppure sudando sangue dalla fatica?!). Marco aggiunge, traducendo subito *pater*, *abbà* E *pater*: “*Abba, tutto è possibile a te, allontana da me questo calice, tuttavia non quello che voglio io, ma quello che vuoi tu*”.

NON c’è eccezione a questa norma continua di Gesù, ce né una MA apparente ed è il grido di Gesù dalla Croce, quando dice: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”. Questa è una apparente eccezione, perché TUTTI gli esegeti lo interpretano unanimamente così: “**NON è un grido di disperazione**”, questo, di Gesù, MA una **affermazione messianica**, vale a dire: Gesù inizia ad alta voce, perché tutti lo sentano, la recita del Salmo messianico XXII (o XXI); riafferma cioè solennemente con questa recita, per l’ultima volta, la sua messianicità (divina), vale a dire che vuole ricordarci che lui è il Messia atteso da Israele da tanto tempo.

### **Il pio israelita e i primi cristiani.**

Questo chiamare Dio “*papà*” è una cosa nuova, inaudita in Israele. Se si leggessero - ma non lo fanno neppure i buoni israeliti - tutte le preghiere liturgiche ed extra liturgiche di Israele del primo millennio a.C. NON trovate MAI rivolta a Dio la parola “**Abbà**”. Perché? Perché un buon israelita non avrebbe mai osato chiamare così confidenzialmente Iddio, l’altissimo, onnipotente Iddio. Sarebbe stata una *irriverenza*, una mancanza di rispetto assoluta, ed invece Gesù, abitualmente, Iddio lo chiama proprio così: **Abbà, Papà** e questa preghiera è così caratteristica in lui che è chiamata la *ipsissima vox Christi*.

Non potrebbe parlare diversamente quando parla del Padre ed è chiaro che questa parola così intima apre un meraviglioso spiraglio di luce sopra quello che è IL mistero stesso di Cristo; innanzitutto riguardo ai rapporti personali che lo legano a Dio, *naturali* come i rapporti fra un comune padre ed un figlio, e ci rivelano anche qualcosa della sua missione, direi addirittura una **toccante ed autentica testimonianza** di quello che è il *cuore*

del suo messaggio: Egli è venuto per farci sentire un po' il brivido che egli sente quando chiama Iddio "Abbà".

S. Paolo nelle lettere ai Romani e ai Galati, almeno due volte testimonia che le prime comunità cristiane del suo tempo, quando pregano rivolgendosi a Dio gridano: "Abbà, Abbà". Evidente eco, questo, della preghiera stessa di Gesù. E' conferma che questi primi cristiani avevano coscienza viva di quella che era ed è per noi cristiani la partecipazione al mistero stesso di Cristo: in Lui, con Lui e per Lui osavano dire "abbà", padre, MA con quella sfumatura di tenerezza che Gesù sentiva quando si rivolgeva a Dio.

## PADRE NOSTRO

E allora, perché noi cristiani di ogni OGGI, forse lontani nella vita cristiana da quei primi cristiani, che davvero si amavano tra loro, almeno durante la celebrazione del mistero Eucaristico, quando sentiamo dire dal presbitero (col quale siamo *concelebranti*), proprio nel cuore della Messa: "Obbedienti al comando del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: *Padre nostro che sei...dappertutto*, perché non dovremmo sentire anche noi in quel "Padre nostro..." la stessa tenerezza e intimità che Gesù sentiva, quando rivolgendosi a quello che è il Padre suo e nostro, gli diceva "Abbà" ?...

Proviamo pregare così, credo che ameremo di più IL pregare. Anche perché "pregare" non è e non deve essere niente altro che questo: rivolgere l'*attenzione* e l'*intenzione* del **cuore** a Dio, con il quale si ha un relazionato, familiare dialogo.

BUONA PREGHIERA

Frate Cesare